

***Pensieri in libertà***    ***Marzo 2023 - n. 70***

TEATRO CIVICO G. GIACOSA

# ***L'ALBA***

***La via stretta fra il caos e la luce***

***Realizzato da persone detenute  
nella Casa Circondariale di Ivrea***

# Aiuto!

Aiutate, se potete!  
Anche in carcere la pandemia ha  
impovertito le persone  
Fra le nostre attività  
c'è anche il sostegno economico  
I colloqui con i famigliari  
sono stati ridotti.  
Le telefonate  
sono sempre più indispensabili.

Nel giornale trovate  
Iban e bollettino postale  
per aiutare

## Grazie



## Sommario

<i>Editoriale: Sana Costituzione</i>	3
<i>2022:The End</i>	5
<i>Una esperienza teatrale</i>	6
<i>Attore Nato</i>	6
<i>Vento di cambiamento...</i>	8
<i>Festa della Liberazione</i>	9
<i>Giornata Mondiale contro la violenza sulle Donne</i>	10
<i>Crisi silente ma presente</i>	11
<i>Chimera</i>	11
<i>Santo protettore</i>	12
<i>Speranza</i>	13
<i>Dal mio punto di vista</i>	13
<i>Cosa c'è dietro all'evasione del Beccaria</i>	14
<i>Cosa vedo dalla mia cella...</i>	15
<i>San Valentino</i>	17
<i>Biblioteca</i>	18
<i>L'angolo delle ricette</i>	20
<i>Speciale FAHRENHEIT 451</i>	22

## la redazione

**Direttore responsabile:** Sergio Ferrentino. - **Fondato da:** Santino Beiletti.

**Redazione:** Alex, Luciano, Fortunato, Simone, Marco, Gheorghe, Angelo, Andrea, Dennis.

**Impaginazione e grafica** di Matteo e allievi corso "Addetto alla Prestampa".

**Volontari collaboratori:** Adriana, Anna, Aurora, Caterina, Francesca, Giulia, Mauro, Raffaele, Silvio, Valentina.

**Spedizione e logistica:** Maria Teresa, Paolo, Silvio.

L'Alba, registrata presso il Tribunale di Ivrea il 21.03.2012, col nr. 1/12,

Per contattarci potete scriverci a:

Redazione l'Alba c/o Casa Circondariale, C.so Vercelli, 165 - 10015 Ivrea (TO)

oppure: [avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com](mailto:avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com)

Per **aiutarci** potete presentarci ad un amico chiedendo per lui una copia

Per **sostenerci economicamente** le vostre offerte possono essere inviate alla

"Associazione Assistenti Volontari Penitenziari di Ivrea - Tino Beiletti - ODV" -

sede: P. zza Castello 6 - 10015 - Ivrea,

**[avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com](mailto:avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com) oppure [avpivreatorino@pcert.postecert.it](mailto:avpivreatorino@pcert.postecert.it)**

tramite: **Bollettino postale sul c/c nr 1002165544 oppure tramite Bonifico bancario**

**sul nostro c/c presso le P.T. IBAN: IT88 N076 0101 0000 0100 2165 544**

(causale: per L'Alba oppure per l'Associazione)

Inoltre, al momento della dichiarazione dei redditi, ricordatevi di devolvere all'Associazione il 5 per mille,

indicando il nostro C.F.: 93040300019 nella casella

"sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" - onlus.

# EDITORIALE

## Sana Costituzione

Armando Michelizza

Lo sappiamo, molte cose che la nostra Costituzione dichiara, prevede, raccomanda, imporrebbe... non sono completamente realizzate, rispettate, vissute.

Eppure, secondo me, anche se sono scritte da 75 anni, restano attualissime e occorre difendere quelle idee, e insistere perché diventino realtà.

Occorre farlo perché quelle idee sono l'espressione di una visione della persona e della comunità che può davvero consentirci di vivere bene, insieme.

Prendiamo l'articolo 27 e, in particolare, la frase **"Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato"**.

Qui c'è un concentrato di visione ideale che è difficile trovare in così poche parole.

Si afferma che le pene, si noti il plurale, tutte le pene, da sole non bastano, non sono positive, non si giustificano, se non sono accompagnate da un processo educativo.

Processo educativo che è obbligatorio, non facoltativo.

Qui è già evidente la visione diversa da quelli che, ancora oggi, anche nel nostro bel Paese, propongono di "buttar via la chiave" o **"lasciarli marcire in galera"**.

Visione completamente diversa e opposta della persona e del bene della comunità.

Per le *"matri e i padri"* che hanno ragionato e scritto la nostra Costituzione, tutte le persone e in ogni caso, hanno diritto a ricevere una proposta educativa.

Il fatto di aver compiuto uno solo o mille reati, piccole violazioni o gravissimi danni, non pregiudica questo diritto. E quindi permane il conseguente dovere della comunità organizzata, cioè lo Stato, nelle sue articolazioni, di offrirla.

Il dovere di fornire la proposta educativa nasce dalla idea che è anche interesse della comunità che il colpevole possa crescere e possa vivere in armonia con la comunità, facendone parte collaborativa e non in conflitto con le regole della comunità.

C'è l'idea che le due parti, persona colpevole e comunità, abbiano un interesse convergente e non opposto, e che si possa realizzare con la crescita, l'educazione delle persone.

Ma c'è anche l'idea che tutte le persone, tutte senza eccezione, possano crescere, migliorare le proprie risorse e capacità. L'idea che non ci siano colpe del passato che possano impedire un futuro diverso.

L'idea che non esistono *"mele marce"* da scartare, ma solo e sempre persone

Ho usato il termine *"proposta educativa"* e la parola *"crescita"* perché l'educazione non può essere imposta, non è mai frutto di costrizione: sono i regimi



*Art. 27: "le pene devono tendere alla rieducazione del condannato"*

dittatoriali che hanno creato strutture chiamate rieducative che, in realtà, sfregiano la parola "educazione" e che invece di offrire occasioni di crescita, feriscono la dignità delle persone tentando di annullarne la libertà di coscienza.

Non è affatto scontato che con la parola "educare" intendiamo tutti la stessa cosa: in troppi pensano che educare significhi riempire un vuoto, addestrare all'ubbidienza, al rispetto di norme in modo acritico e senza condivisione.

In realtà la parola "educare" viene dal latino e significa far crescere, far sviluppare le potenzialità che ogni persona ha in sé e che vanno aiutate, come fa il giardiniere con le piantine. Un educatore è uno che aiuta la persona a tirar fuori, a sviluppare cose che ha dentro senza magari averle scoperte prima. Un aiuto a crescere e anche a scoprire qualità, passioni, idealità, impegni prima sconosciuti o trascurati.

E' evidente che una azione così non può essere imposta: puoi aiutare qualcuno a crescere; non puoi obbligarlo.

Per questo parlo di proposta educativa cioè di offerta di scoperta di nuove opportunità e di crescita di capacità personali.

La concezione che pensa che educare significhi far crescere competenze, responsabilità e capacità di affrontare i problemi propone corsi scolastici, corsi professionali, esperienze all'esterno.

Ecco spiegato perché noi Volontari della "Tino Beiletti" abbiamo impiegato nostre risorse e chiesto ad altri di unirsi a noi nel progetto di laboratorio teatrale "Leggendo Evado"

Sulla base delle passate esperienze positive abbiamo colto come una ottima opportunità quella che ci

veniva offerta con il bando del Comune di Ivrea che espressamente intendeva "sostenere progetti e attività culturali, con l'obiettivo di garantire un'offerta culturale ricca e articolata, quale strumento di integrazione sociale"

La già sperimentata collaborazione con l'Associazione "Teatro a Canone" ci ha consentito di individuare strumento, metodo e contenuto della proposta da presentare alle persone detenute nel carcere della nostra città.

La risposta è stata quella attesa anche con un allargamento alla partecipazione di altri operatori di cultura operanti all'interno della Casa Circondariale, dal **CPIA TO4 a Casa di Carità Arti e Mestieri**.

Come previsto, la proposta del laboratorio teatrale ha offerto una opportunità di impegno, di messa alla prova di sé stessi, di espressione di capacità individuali, di capacità relazionali all'interno di regole condivise per la produzione di un bene da rendere fruibile ad altri.

Il percorso del laboratorio non è stato seguito e fruttuoso solo per i partecipanti al laboratorio, ma è "esondato" anche in altri ambiti; per esempio nella redazione di questo giornale che la nostra associazione propone di produrre alle persone ristrette: nelle riunioni bisettimanali della redazione è stato spesso oggetto di discussione e approfondimento.

Ora siamo in trepida attesa di venerdì 17 marzo, quando i "nostri attori" presenteranno il loro lavoro alla cittadinanza nel Teatro della Città: il Civico Teatro "Giuseppe Giacosa" messo a disposizione dall'amministrazione comunale.

E quella sera, ancora una volta, sentiremo quanto saggia, utile, benefica sia la nostra Costituzione: " ... le pene devono tendere all'educazione ... "



# 2022: THE END

**Addio 2022:** i prossimi annali storici avranno nel 2022 pagine da riempire.

Si parte dal 24 febbraio, data in cui la Russia invade l'Ucraina. Dal 2014, il conflitto russo-ucraino andava via via evolvendosi e come epilogo finale ha avuto lo



scoppio della guerra. Alcuni dati certi sono: 234.000 soldati, 1.200 carri armati, 550 aerei e la forza bellica in campo. Questo conflitto ha creato la peggior crisi per l'accoglienza dei rifugiati dopo la II guerra mondiale. Il mondo, unanime e compatto, condanna Putin e come conseguenza lo sanziona pesantemente economicamente e finanziariamente. Kiev non è sola: USA, UE, Regno Unito offrono aiuti concreti.

Il nostro continente è toccato dalla morte della Regina Elisabetta II d'Inghilterra, avvenuta a 96 anni nella sua residenza scozzese di Balmoral. A livello dinastico, ora, il trono spetta al figlio Carlo che alla veneranda età di 67 anni, insieme alla seconda moglie (Regina consorte) avrà il duro e arduo compito di sostituire "Lilibet".

Nei nostri confini accade un fatto storico che ha un nome: "Giorgia Meloni". Prima Donna Italiana Presidente Del Consiglio. La storia dice che la massima carica raggiunta da una donna è stata quella di Elisabetta Alberti Casellati divenuta Presidente



Del Senato. A livello europeo, "Giorgia", leader di Fratelli d'Italia si aggiunge alla Truss (leader del partito conservatore britannico dimessasi dopo 44 giorni), alla Borne francese e alla premier scozzese Sturgeon.

A livello mondiale, il 2022 sarà ricordato come l'anno di transizione da "Pandemia" a "Endemia" del Covid 19. Una data certa di fine non c'è ancora; il direttore dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) è fiducioso in un epilogo a breve termine. Tuttavia

l'incertezza è ancora viva, poiché alcuni Stati, purtroppo denominati "Terzo Mondo" non forniscono dati certi e attendibili, come sottolinea l'OMS.

Un po' di svago: a livello musicale, il 2022 è l'anno del Maneskin, che dopo aver vinto nel 2021 l'Eurovision Song Contest sono anche i primi artisti italiani a vincere gli MTV Video Music Awards.



Per concludere, onore al merito all'Argentina di Leo Messi, eterno fuoriclasse che porta gli "Albiceleste" sul tetto del mondo, Qatar 2022. Ma la vera "Cenerentola" di questi mondiali è il Marocco, che raggiunge uno storico e meritato 4° posto.



L'orgoglio italiano dello sport porta il nome di Francesco "Pecco" Bagnaia, che riporta in Italia il mondiale MotoGP dopo oltre un decennio di assenza e fa risuonare l'inno di Mameli sul gradino più alto del podio.

Ad aver tenuto alto il valore dell'Italia ci ha pensato anche la bella e brava Lucia Pistoni, dell'Ivrea Club, nella categoria K1 Junior. La diciassettenne atleta eporediese si è imposta sulle altre finaliste, vincendo con 94.14, lungo un percorso senza penalità e meritando pienamente la medaglia d'oro.

**Goodbye 2022, welcome 2023**

**Simone**

# UNA ESPERIENZA TEATRALE

Il **13 gennaio 2023** si è tenuto il mio primo spettacolo teatrale e vi racconterò come sono andate le cose dietro le quinte.

Intorno ai primi di settembre ci siamo presentati con il regista Luca e gli attori Lucio ed Anna: persone disponibili e pazienti, molto brave e preparate.

Nel 2022 Ivrea è stata nominata capitale del libro e al nostro regista, con il quale siamo subito entrati in ottima sintonia, ha proposto la preparazione di uno spettacolo teatrale tratto dal libro *"Fahrenheit 451"*, di Ray Bradbury. Si parla di un'epoca in cui spadroneggia la cultura dei militi, ovvero dei pompieri, che invece di spegnere gli incendi bruciavano i libri.

A noi l'idea è subito piaciuta e tra un commento e l'altro ci hanno insegnato a muoverci in questo nuovo mondo per noi sconosciuto. Da come occupare gli spazi sul palco a come camminare e come usare il tono di voce e piano piano buttando giù scene, cambiando, modificando, si stava creando quella sensazione di gruppo e complicità emozionante.

Le ore di prove sono passate e se devo essere sincero anche velocemente fino ad arrivare al giorno dello spettacolo dove Anna ci aiutava con i costumi e Luca e Lucio, che di spettacoli ne hanno già fatti parecchi, ci dicevano qualche parola di incoraggiamento.

Lo spettacolo si è tenuto sia la mattina con vari detenuti che sono venuti ad assistere, con le educatrici, i professori e la direttrice del carcere.

Nel pomeriggio c'è stata la seconda esibizione alla quale c'era sempre la Direttrice, il Provveditore

Regionale, il sindaco, il vescovo, i consiglieri comunali e regionali.

Molti di noi, non avendo mai fatto teatro, non sapevano cosa aspettarsi, invece abbiamo regalato forti emozioni e commozione. Molti sono stati gli applausi e i complimenti ricevuti, **per un giorno abbiamo fatto emozionare così tanta gente!**

Siamo stati bravi. Grazie ragazzi, un'emozione bellissima! Pronto a rifarla...

**Angelo**



## ATTORE NATO

Mi chiamo Gheorghe e sono detenuto nel carcere di Ivrea dal 23 marzo 2020 ma precisamente sono recluso dal 20 dicembre 2018 (per una condanna di 7 anni). Come posso descrivervi tutti questi anni di reclusione?

Sono entrato un ragazzo giovane e col tempo mi rendo conto che sono diventato un uomo adulto. I vari sbagli che ho commesso, sono serviti a farmi crescere e maturare. Abbiamo avuto tre anni difficili a causa del Covid 19, dove abbiamo visto molte persone ammalarsi ed in un posto ristretto come questo noi abbiamo sofferto molto. Adesso che la situazione sembra essere finita, possiamo respirare un po' d'aria nuova.

In questo istituto è presente un giornale che si chiama *"L'Alba"* dove ci sono delle persone volontarie esterne di nome Silvio, Anna, Adriana, Francesca. Questo giornale consiste nel raccogliere pensieri e storie di noi detenuti per poi essere portate fuori all'esterno di queste mura per fare sapere alla città di Ivrea che ci siamo anche noi.

Ho iniziato a intraprendere un percorso con L'Alba circa due anni e mezzo fa. Posso dire che per me sono diventati una famiglia anche se ci vediamo due volte alla settimana. Dopo un percorso lungo di lavoro e frequentazione abbiamo chiesto ai nostri sostenitori (Silvio, Anna, Adriana, Francesca) se potessimo avere

l'opportunità di cominciare a fare teatro. Abbiamo atteso con pazienza per diversi mesi e alla fine abbiamo conosciuto tre persone del teatro di nome Luca, Anna e Lucio.

A primo impatto mi sembrava di conoscerli da una vita. Ci hanno proposto di fare teatro e io quando l'ho sentito, sono rimasto allibito perché mi sentivo un pesce fuor d'acqua. In precedenza ho avuto qualche esperienza con il teatro, ma cominciando a lavorare con loro credo davvero di aver scoperto un'altra vita. Abbiamo fatto un lavoro di tre mesi e sono felice per come si è concluso il lavoro teatrale.

Questo teatro è stato svolto nel carcere di Ivrea e ci è stato detto dalle persone esterne: dal sindaco, dall'assessore, dal provveditore, dal garante regionale Bruno Mellano che si potrebbe fare fuori dal carcere al teatro Giacosa di Ivrea entro il 20 marzo.

Una volta scontata la pena, penso di aver trovato un mestiere. Mi sono appassionato per davvero e mi ci vedo come attore. Per questo spero che le autorità siano più presenti nell'istituto.

Ora concludo con la speranza che questo mio messaggio venga ascoltato. Concludo con la speranza di evadere col pensiero e con il cuore da queste fredde mura.

**Gheorghe**



# Vento di cambiamento...

Venerdì 13 gennaio 2023 nel carcere di Ivrea un primo segnale di cambiamento si è visto.

Con l'attuazione di uno spettacolo teatrale recitato da detenuti con non poche difficoltà organizzative. Uno spettacolo con un messaggio **"POTENTE"**, che fa e ha fatto riflettere sull'importanza della lettura, per sapere, sapere per conoscere, sapere per far capire e sapere per non rimanere ai margini della società.

Presenti allo spettacolo, oltre alla direttrice, il comandante, il sindaco di Ivrea, il vescovo di Ivrea, il dirigente del provveditorato, il garante dei detenuti regionale, assessori.

Tutti gli operatori al termine sono intervenuti elogiando ed enfatizzando l'iniziativa e il suo esito. Si sono soffermati sul momento difficile che l'istituto sta attraversando, mentre con lo spettacolo si è cercato di dare una speranza di cambiamento, per iniziare a vedere la luce in fondo al tunnel.

Si è parlato di future iniziative con il comune di Ivrea e di collaborazioni per il reinserimento del detenuto nella società. Parole di speranza che da tanto tempo noi detenuti attendavamo. Prima di tutto siamo persone, persone pensanti che hanno bisogno di

una guida per poter affrontare la dura vita nella società.

Ora attendiamo solo che le parole dette si trasformino in azioni concrete, eliminando tutte quelle barriere burocratiche che rallentano o bloccano i progetti.

**Marco**



# **Festa della Liberazione**

La "**Festa della Liberazione**" si festeggia ogni anno il 25 aprile, giornata dell'anno in cui si ricorda la liberazione dell'Italia dal governo fascista e dall'occupazione nazista.

La data fu scelta dal CLN perché proprio da Milano partì l'appello per l'insurrezione armata della città stessa, sede del comando partigiano. Questa ricorrenza, durante la quale ovviamente non si lavora, è conosciuta anche come anniversario della Resistenza, una festività dedicata anche al valore dei Partigiani di ogni fronte che a partire dal 1943 contribuirono alla liberazione del Paese.

In Italia le formazioni partigiane si costituirono infatti nel corso della Seconda Guerra Mondiale, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, per iniziativa di anti fascisti e militari del dissolto Regio Esercito. Inizialmente era composta da poche migliaia di uomini, ma poi la Resistenza assunse consistenza grazie alla massiccia adesione di operai, contadini e dei giovani reticenti alla leva della Repubblica di Salò che portarono nell'esercito partigiano circa 300.000 unità.

L'azione della Resistenza fu coordinata dal Comitato di Liberazione Nazionale. Le rappresaglie tedesche furono feroci; lo testimoniano 1335 civili massacrati a Roma nelle Fosse Ardeatine e la strage di Marzabotto, nei pressi di Bologna. Nella primavera del 1945 le truppe angloamericane fondarono la "*Linea Gotica*" che andava da La Spezia fino a Rimini, lungo l'arco dell'Appennino...

**Simone**



# Giornata Mondiale contro la violenza sulle Donne

In occasione della ricorrenza dell' 8 marzo, vogliamo celebrare tutte le donne, ripubblicando l'articolo scritto in occasione del 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne:

“La giornata mondiale contro la violenza sulle donne è una ricorrenza istituita dall’Assemblea delle Nazioni Unite nel 1999, la data designata è il 25 novembre. Il 25/11/1960 venivano assassinate le sorelle **Mirabal**, per ordine del dittatore Trujillo. Feroce fu il modo del doppio delitto: torturate, stuprate e infine massacrate di botte. Per depistare le indagini fu inscenato un falso incidente automobilistico.

Governo, associazioni internazionali e ONG sono invitate, in questa giornata, a organizzare attività per sensibilizzare l’opinione pubblica sul maltrattamento e gli abusi sulle donne.

In molti Paesi, come l’Italia, il colore della giornata è il **rosso** e il simbolo sono le **scarpe da donna rosse**. Al grido di: **“Questo non è amore”** la Polizia continua la sua campagna sulla prevenzione dei femminicidi.

Campers e stands fanno da **“infopoint”** per informare la popolazione. I numeri Italia del 2021 sono incoraggianti – 26% delle violenze rispetto a 2021 + 50% gli ammonimenti che, al momento, fungono da deterrente alle violenze.

A livello mondiale India e Pakistan fanno da capofila come Stati in cui le donne subiscono più abusi. Ma su tutti un dato sconcertante lo offre l’Afghanistan: l’80% dei matrimoni sono decisi a tavolino. Nell’anno dei Mondiali in Qatar anche il calcio fa la sua parte: la squadra dell’Iran è scesa in campo con un braccialetto nero e non ha cantato l’inno nazionale. Motivo? La morte di Mahsa Amini, che non aveva **“RISPETTATO”** le regole di abbigliamento imposte dal governo iraniano.

L’Italia, dal canto suo, ha illuminato di rosso Palazzo Chigi ed ha esposto i nomi delle 104 donne vittime di violenza nel 2022.”

**“NO WOMAN NO CRY, WOMAN SMILE”**

**Simone**



# CRISI SILENTE MA PRESENTE

Il cibo e il clima ci stanno portando il conto da pagare. Dopo la pandemia e la guerra in Ucraina con l'iniziale blocco delle navi piene di grano, il cibo sempre più riveste un ruolo importante e centrale nella vita di ognuno di noi.

Essendo un tema d'interesse globale, dobbiamo però dire che questa lotta va combattuta prima di tutto da ognuno di noi "cittadini del mondo" attraverso quei gesti quotidiani di acquisti e consumi. Possiamo iniziare a mettere in moto quel meccanismo per un cambiamento che porta alla transizione climatica, ecologica e alimentare. Dobbiamo impegnarci a dare più valore all'agroalimentare locale e precedenza ai prodotti di stagione tenendo lontani i cibi elaborati chimicamente.

Attenzioni che portano a una riduzione del consumo della plastica alimentare, elemento che incide nel cambiamento climatico fortemente compromesso e dove gli ultimi eventi climatici che la terra sta subendo ci avverte dello stato di non ritorno.

Difficile da parte della politica mondiale la presa di coscienza dove l'immobilismo di due nazioni fortemente interessate come la Cina e l'India, nell'attuare cambiamenti significativi per procedere al cambiamento, non trovano iniziative di soluzioni. Ci vorranno decenni per poter iniziare ad avere segnali di un cambiamento ecologico, alimentare e climatico. Unica possibilità che ci rimane è che tutti noi con piccoli, ma significativi costi, contribuiamo al cambiamento, dagli acquisti mirati, allo smaltimento "SMART". Se tutto ciò accadrà potremo incidere significativamente al cambiamento di un clima fuori controllo e su una crisi alimentare che non trova fine.

**Marco**



## CHIMERA

Nonostante se ne parli, il reinserimento del detenuto nella società rimane una chimera.

Da detenuto, non capisco il perché le istituzioni per prime, non facciano nulla o quasi per aiutare quei detenuti che necessitano di un sostegno sociale per non ricadere a delinquere. Non sento e non vedo nessuna azienda sensibilizzata all'assunzione dei detenuti, come non vedo l'interesse degli enti locali. Nonostante i vantaggi fiscali dedicati i comuni non utilizzano questo canale alternativo.

Anche dentro le carceri, oltre ai lavori base ci sarebbe la necessità di sviluppare alcuni lavori di manovalanza tecnica e artigianale, cosa che potrebbe dare un senso alla carcerazione. Ma il motivo principale che mantiene immobile chi dovrebbe e potrebbe sbloccare questa situazione è la diffidenza verso il detenuto.

Sulla valutazione del tema "sicurezza" fuori e dentro il carcere, il peso dell'opinione pubblica incide non poco. Ma per noi sono solo scuse: "Parlare per non decidere niente".

Nel 2023 la tecnologia porta a sapere tutto di tutti e i sistemi di controllo di un individuo sono molti ed efficaci con costi contenuti rispetto a quelli esistenti già presenti per il mantenimento in carcere.

**Marco**

# Santo Protettore

In questi anni di detenzione, grazie ad un amico, ho conosciuto la **Bibbia**, trovandolo molto interessante mi ha fatto capire molte cose ma allo stesso tempo mi ha suscitato alcune perplessità.

Poi un giorno parlando dei vari santi protettori, mi sono chiesto: *"ma un santo per noi detenuti esiste?"* Sì, esiste e si chiama **San Leonardo** ed è conosciuto per la sua particolare attenzione nei riguardi dei detenuti.

**Leonardo** nasce in Francia a cavallo tra il 400 e il 500 d. c., figlio di Re Rumario, da giovane rifiuta la vita cavalleresca per seguire la via della fede ritirandosi in un monastero e lì avrebbe compiuto il suo primo miracolo. In quei tempi il Re Clodoveo gli concede di liberare i prigionieri che riteneva innocenti o pentiti di quello che avevano fatto; sfruttando questa possibilità concessa dal Re, liberò un gran numero di detenuti ridotti in condizioni miserevoli!

Il re ne richiede anche l'intervento per aiutare il parto della regina e come ricompensa per aver aiutato a dare alla luce suo figlio, gli dona una parte di bosco della regione ed è qui che **Leonardo** edifica un oratorio, e attira un gran numero di eremiti e seguaci ex detenuti.

In questa regione però mancava l'acqua e qui Leonardo compie il secondo miracolo, infatti i pozzi asciutti si riempiono miracolosamente. La comunità diventò una colonia agricola e viene chiamata **"NOBILIACUM"** che vuol dire *"terra nobile"* e da questo nome che deriva il nome della cittadina che si è formata attorno Noblac ed oggi si chiama St. Leonard di Noblac.

Quindi se volete chiedere aiuto a un santo, St. Leonard è quello giusto per noi.

**Alex**

*O liberatore dei prigionieri e distruttore delle prigioni, o Leonardo, implora per noi il perdono dei peccati.*

*O Dio che hai accordato al Beato Leonardo il singolare privilegio di liberare i prigionieri fa che, mediante la sua intercessione noi siamo liberi dai vincoli del peccato e possiamo ottenere una santa libertà.*

*Amen.*



# Speranza

Finalmente mi è arrivata una buona notizia! Dopo un anno di attesa la ditta dove lavoravo mi ha riproposto un contratto!! Potrei tornare presto al mio vecchio lavoro, che io adoravo: *la sanificazione di locali ospedalieri*.

Ho lavorato in moltissimi posti: Genova, Treviso, Venezia, Aosta, Torino. Per la sanificazione e sterilizzazione dei ferri ho seguito dei corsi, e conosco tutte le sostanze chimiche con le quali lavoro. Ho fatto questo per 24 anni, e mi piace va perché sono soldi puliti, che mi sono sudato, e spero di potere tornare presto a "sudare".

Mi piace conoscere persone nuove sul lavoro, e stare a contatto con la gente, sia i sanitari che i pazienti, mi fa sentire utile e mi è mancato molto in questo periodo di detenzione.

Attualmente sto lavorando in cucina, dove sto imparando a cucinare. Mi alzo alle sei e mezza per uscire dalla cella alle sette, e vado in cucina dove preparo il latte per le colazioni, divido il pane e la frutta. Poi

alle undici e trenta prepariamo i carrelli con la pasta, il primo e il secondo. Quando tutti hanno finito di mangiare, puliamo i carrelli e possiamo andare a fare pausa. Alle tre riprendiamo per la cena. Di solito la cena consiste in brodo, uova sode ed insalata.

Alla sera da quando lavoro vado a dormire molto presto, perché sono stanchissimo!!

**Luciano**



# Dal mio punto di vista

Dopo il terremoto mediatico che nei mesi scorsi ha investito il nostro carcere e dopo aver visto la trasmissione su Rete4 "Fuori dal coro" di mercoledì 7 febbraio, dove si è parlato dell'emergenza carceri violente, sulle aggressioni agli agenti da parte dei detenuti, ho ripensato a tutti gli anni passati dentro.

Facendo il punto della situazione sulle reali condizioni di vita all'interno delle nostre carceri, sono giunto alla conclusione che molte persone parlano senza dire come stanno davvero le cose. Ognuno cerca di tirare acqua al proprio mulino.

Il carcere non è di sicuro un luogo di villeggiatura e tanto meno un bel posto. E' un luogo dove tanti individui, di diverse etnie e culture, si trovano a dover condividere spazi ristrettissimi, ognuno coi suoi problemi e il suo carattere, dove cercare di andare tutti d'accordo è ancora impossibile, ancora peggio del nostro parlamento italiano.

C'è tanta violenza e tanta sofferenza, a volte vera e propria disperazione. Ci sono suicidi e tanto autolesionismo.

Per quanto riguarda la polizia penitenziaria, ovviamente, il loro non è un lavoro semplice. I poliziotti sono oggetto di insulti e aggressioni perché,

purtroppo, il carcere è anche questo. Non tutti i detenuti, però, sono uguali come non lo sono i poliziotti e si possono commettere degli errori da entrambi le parti.

Dal mio punto di vista, la vera falla nel sistema carcerario italiano, è la mancanza di un vero e proprio reinserimento nel mondo del lavoro almeno per quei soggetti che dimostrano di essersi riabilitati. Le istituzioni e la società devono iniziare a guardare al carcere da un'altra prospettiva altrimenti questo luogo sarà solo e sempre un luogo di emarginati e reietti.

**Fabrizio**



# ***COSA C'E' DIETRO ALL'EVASIONE DEL BECCARIA?***

25 dicembre 2022, nel carcere minorile di Milano, babbo Natale porta in dono una evasione di sette minorenni, con la complicità di numerose lacune nei controlli da parte degli organi competenti. Dove a incidere è la mancanza di un direttore, assistenti ed educatori insufficienti, figure importanti per la formazione e gestione del minorenne a cui mancano i punti di riferimento.

Un degrado nel degrado, ma il vero problema è che il mondo carcerario sta esplodendo nelle mani della politica perché parlarne e risolvere i problemi del sistema carcere non paga in termini di voti. Anche se in questo periodo la politica cerca di riformare la giustizia, costretta dal PNRR, vengono però a mancare tutte quelle strutture utili a trasformare e formare il detenuto per un inserimento nella società.

Tornando al Beccaria, i minori rinchiusi senza riferimenti e lasciati allo sbando, da chi dovrebbe dar loro una formazione culturale ed educativa, ha portato i sette ragazzi a ritornare ai loro vecchi punti di riferimento: famiglia per chi ce l'ha, ed amici di strada come si è visto per cinque di loro. Ma dov'è lo Stato? Dove sono i progetti di formazione e di inserimento sociale? Tutto manca e non è poco. Queste lacune nel sistema sono state amplificate da due o tre anni travagliati dal covid. I giovani sono stati catapultati davanti ad un video, sono venuti meno i rapporti umani e i riferimenti educativi. Il voler evadere, per questi ragazzi, come possiamo constatare, è quello di poter stare con le persone a loro care.

Questo ci deve far capire gli errori che chi ci governa sta continuando a percorrere senza una visione di un nuovo sistema carcerario non basato sulla sola punizione, ma impostato alla formazione e al reinserimento del giovane e diversamente giovane detenuto.

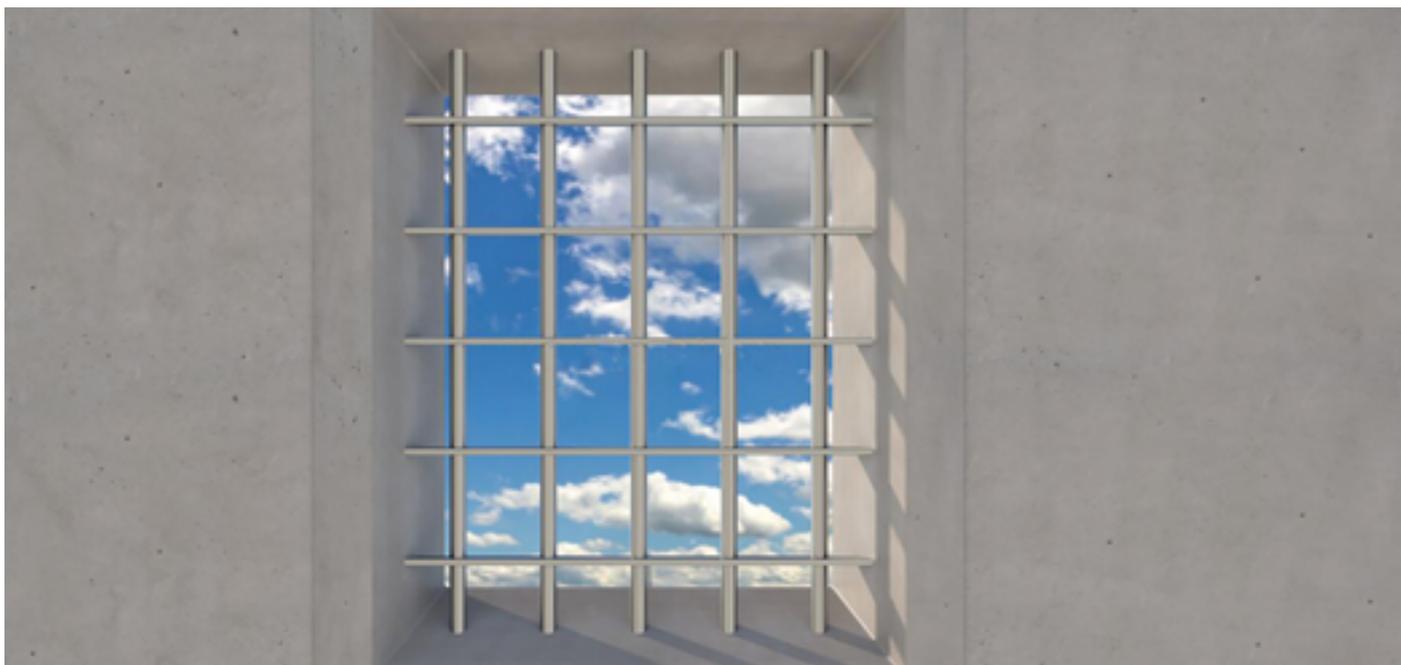
La sfida anche se iniziata è ardua, ma se si vuole una società sostenibile questo è il percorso da seguire.

**Marco**



# Cosa vedo dalla mia cella...

Ci è stato chiesto che cosa noi detenuti vedessimo dalla nostra cella. Guardando verso l'esterno chi di noi è nato e cresciuto in questo luogo ha subito indicato con precisione le montagne, le colline, le chiese che spiccano all'orizzonte chiamandole con il loro nome. L'attenzione degli altri invece si è concentrata a descrivere la quotidianità di coloro che si muovono liberi fuori dai cancelli: la signora che fa jogging con il cane, il signore che pedala di tutta fretta per andare al lavoro. A volte accadono fatti speciali come i fuochi d'artificio lanciati da parenti e amici nelle occasioni importanti proprio fuori dalle mura, segno che per qualcuno si è verificato un evento che va festeggiato anche se a distanza. Non tutti hanno però la fortuna di riuscire a spingere lo sguardo al di là di mura di cinta, cancelli e passeggi. Sfortunatamente nulla è veramente nitido, per ognuno di noi tutto viene distorto dalle grate che ci stancano in fretta la vista e che ci obbligano a spingere la nostra attenzione verso altri obiettivi.



Le nostre celle sono un mondo a sé, un intreccio di tradizioni, di culture e di stili di vita che dobbiamo ridimensionare per una migliore convivenza. Ci sono mensole e ceste in ogni angolo della cella, ci sono foto dei nostri cari che ci fanno sentire più vicini a coloro a cui vogliamo bene. Ci sono scritte e disegni sui muri che ci raccontano di coloro che prima di noi hanno vissuto quelle pareti. Infine c'è il bagno-cucina che per assurdo è il luogo in cui si devono conciliare due pratiche molto distanti l'una dall'altra. Si vedono mescolati, sulle stesse mensole, spezie e cibarie con shampoo e creme, ceste con biscotti e pasta accanto ad asciugamani e carta igienica, pentole appese come quadri.

Bastano pochi passi per tuffarsi nell'unica via che permette l'accesso ad ogni piccolo ecosistema. Sul soffitto del corridoio è distesa una grata che fa da coperta a cavi e tubi e sostiene luci al neon e qua e là fondi di bottiglia adibiti a posacenere. Unico segno che differenzia le porte delle celle sono le targhette personalizzate con i nomi degli inquilini.

È difficile dire che cosa si prova a camminare in questo luogo: possiamo spiare nelle varie celle sistemi del tutto unici di abbellire e ottimizzare gli spazi, da cui possiamo prendere spunto per risistemare i nostri. Assistiamo talvolta a momenti intimi e culturalmente importanti, come la preghiera, che vengono accompagnati dai colori e i profumi tipici delle tante etnie che si incontrano in un unico grande spazio. Se chiudiamo gli occhi abbiamo quasi la percezione di trovarci in mezzo al mercato di Porta Palazzo sia per i profumi sia per il brusio di sottofondo che ci avvolge.

In carcere si impara in fretta ad attribuire un diverso valore alle piccole cose, ai piccoli gesti: c'è chi offre il caffè, chi cucina pietanze da condividere con gioia con gli altri detenuti, chi disegna e regala le proprie opere; ci sono le carte e i giochi di società che impegnano i sabati e le domeniche. Ogni cosa però ha un prezzo: gli ingredienti costano, non ci sono forni né macchinari e per realizzare un qualsiasi piatto siamo obbligati ad adoperarci in altra maniera.

In carcere si impara in fretta anche ad ascoltare e osservare il comportamento altrui per adeguarsi ad un clima che può cambiare rapidamente: una telefonata andata male, uno sviluppo improvviso in un procedimento o una canzone che ti fa pensare al passato possono essere sufficienti a turbare chiunque. Che piaccia o meno, ci si ritrova a scendere a compromessi con i caratteri delle persone che ci circondano. Proprio per non dover pensare a chi o a cosa ci aspetta fuori, tutti cerchiamo di riempirci al massimo il tempo. Le emozioni infatti, sono difficili da gestire e complesse da condividere con chi ci sta accanto per la paura di ferire coloro che hanno più anni di noi da scontare. Sono esplosive perché in un mondo in cui si hanno poche libertà un qualsiasi rifiuto, giusto o sbagliato che sia, assume un valore differente. Basti pensare alla frustrazione che si può provare venendo a sapere che un pacco, fatto con tanto amore dai tuoi familiari, non passa il controllo, o allo sconforto che ci può assalire pensando al nostro futuro, quando i pochi lavori che ci vengono offerti non ci consentono di risparmiarne denaro per realizzare i nostri sogni fuori di qui: si rischia di non voler più guardare avanti per paura di fallire nuovamente.

Ogni istituto ha i suoi problemi, ma il sistema carcerario può sicuramente migliorare sia nel creare occasioni rieducative, sia nel far conoscere a coloro che abitano il "fuori" che cosa significa pagare per un errore senza considerare i detenuti tutti uguali e senza possibilità di redenzione. Sarebbe bello che le persone invece di giudicarci solo dal nostro reato ci domandassero che cosa ci ha spinto a scegliere una piuttosto che un'altra strada, in modo tale che questo luogo diventi un trampolino concreto per seconde possibilità.

Malgrado tutte le sofferenze e le privazioni, il carcere ci permette anche di riscoprire il giusto valore delle cose e del tempo in maniera più autentica; quando ci viene imposto di convivere con altre persone per tanto tempo diventa impossibile nascondersi dietro alle maschere e alle convenzioni sociali che ci fanno normalmente da scudo. I piccoli momenti di allegria condivisa, le piccole conquiste fanno sì che la quotidianità sia un po' meno faticosa.

### Allievi corso Addetto alla Prestampa



# San Valentino

Scrivo un pensiero sulla festa degli innamorati, che di solito è dedicata alle Coppiette affiatate e a tutti quelli che provano ancora amore per una persona speciale con la quale condividono situazioni sia belle che brutte. L'amore scatena tutta una serie di emozioni e sentimenti verso la persona amata, e coloro che sono avvolti da questi sentimenti in questo giorno di festa cercano di manifestare al meglio l'amore che provano, in che modo? Uno dei metodi più usati dalle persone guidate dall'amore è assalire il fioraio e metterlo alla prova facendogli guarnire spettacolari mazzi di fiori colorati, rose orchidee e tulipani... accompagnati da biglietti e dediche

d'amore ricchi di dolci parole... e per finire e completare la preparazione nel dimostrare i propri sentimenti si abbinano dei cioccolatini e dei regali... per chi riesce poi ovviamente basta il pensiero... in carcere quello che riesci a fare è un po' limitato: per esempio io alla mia compagna ho preparato un mazzo di fiori di carta pesta colorata e dei bellissimi biglietti preparati tramite gimp fatti a scuola grazie all'aiuto degli insegnanti Mauro e Matteo.

Ho cercato di farla sentire amata anche se siamo lontani ed è rimasta molto contenta del mio pensiero, che ogni singolo giorno è rivolto a lei e il mio piccolo ometto Leonardo. Quest'anno compie 3 anni e lo vedo crescere sempre più in fretta ogni volta che viene a trovarmi ai colloqui e mi accorgo quanto il tempo passa veloce...

Angelo



# BIBLIOTECA

Ognuno di noi, quando legge un libro tende a sceglierlo del genere che più gli piace: così c'è chi legge solo libri gialli e chi quelli solo d'amore. Alcuni privilegiano i libri di fantascienza ed altri i libri che parlano dei tempi antichi.

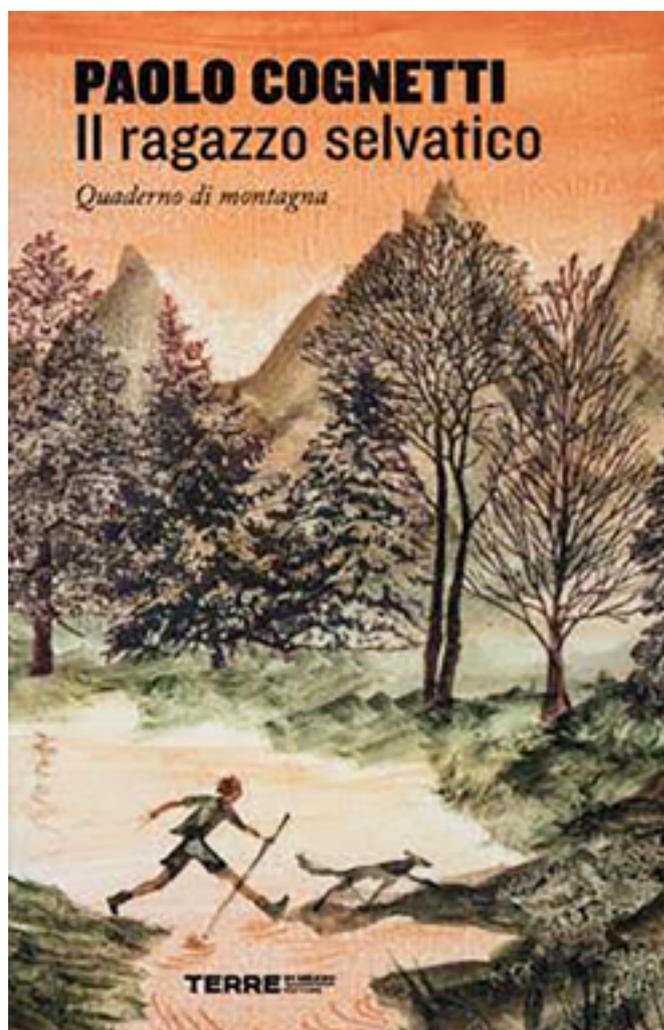
Qui vi parlo di due libri molto diversi tra loro: uno vi farà fibrillare il cuore e preoccupare moltissimo, l'altro vi rassicurerà e sarà una boccata d'ossigeno.

Il primo è **"Anna"** di Nicolò Ammaniti. Descrive un mondo che potrebbe benissimo diventare a breve il nostro. Spopolato, devastato, invaso da una malattia mortale che pare abbia salvato solo bambini o ragazzi. Non c'è spazio per lacrime, gesti eroici o amori profondi. Tutto è arido, freddo e terrificante. Anche il rapporto tra i due fratelli protagonisti è freddo, scarso e non esprime nessun tipo di amore o empatia. La descrizione dei luoghi e della vita di questi ragazzi è molto suggestiva e vivida.



Se vi piace soffrire in anticipo a quello che potrebbe effettivamente succedere, è un libro che fa per voi. Il secondo si intitola **"Il ragazzo selvatico"** di Paolo Cognetti ed è un piccolo libro rasserenante. L'autore si rifugia per un paio di mesi in montagna in una baita isolata. Lì, vive a contatto con la natura che descrive così armoniosamente da farne innamorare anche i lettori. Il libro rafforza le speranze sulla sopravvivenza dei luoghi incontaminati. Però non è un libro per tutti, può non piacere. Può apparire persino noioso a chi ama avventure e thriller. Piacerà molto a chi ama serenità e meditazione.

**Adriana Schiavoni**



**C.C. Ivrea**  
BIBLIOTECA

## “LIBERA L’ANIMA DALLA MIA SPADA, IL MIO AMORE DAL POTERE DEL CANE”

Queste sono le parole che Gesù sussurra in croce (versetto 22:20 nel Libro dei Salmi), prima di spirare. Parole forti, che vedono il cane come simbolo delle pulsioni caotiche, viscerali e animalesche che lo hanno portato alla crocifissione. Il libro **“Il potere del cane”** di Thomas Savage è legato a questo tipo di passioni cruento, feroci e potenti oltre che pericolose. Siamo in Montana, nel vecchio *“Far West”*, anno 1925.

Qui le persone girano con la pistola alla cinta e la Bibbia in tasca. Una delle tante contraddizioni che si insinuano nell’aria e strisciano nei due personaggi di questa storia: Phil e George Burbank. I due fratelli sono dei ricchi allevatori che gestiscono il ranch di famiglia e non potrebbero essere più diversi tra di loro. Phil è il più bello, prestante e intelligente dei due.



È un cowboy nudo e crudo, capace di castrare un vitello a mani nude e di usare allo stesso tempo un umorismo acuto e sardonico. È un uomo brillante, gelido e inflessibile, arreso ad un imperativo cinico e machista. In lui vive ancora il mito di Bronco Henry, il migliore di tutti, colui che gli ha insegnato l’arte di intrecciare corde di cuoio grezzo. George invece è meno attraente, meno intelligente, poco avvezzo ai lavori faticosi in cui ci si deve sporcare le mani. È un uomo mite, gentile e arrendevole, tiranneggiato dalla presenza del fratello. Nonostante le differenze i due vivono in equilibrio, dormendo ancora nella cameretta e nei letti che usavano da bambini, finché George decide di sposare Rose, madre di Peter e vedova di un medico suicida. Rose incarna tutto ciò che Phil disprezza di più: un Universo tutto femminile, dolce e materno che da una parte gli ricorda la fine dell’infanzia e dall’altra rappresenta una parte dell’anima di Phil che esso rinnega fin nel profondo. Non solo lei, ma anche Peter, ragazzo sensibile ed effeminato, suscita in lui ribrezzo.

Da quando i due si trasferiscono nel ranch Phil fa di tutto per rendere la vita impossibile a Rose, e ci riesce. La tormenta e prende di mira tutte le sue insicurezze, le sue mancanze, facendola sentire inadeguata e vittima

inerte che non riesce a reagire a nessuno dei suoi scherni. A niente servono i rimproveri di George. Phil in un primo momento se la prende anche con Peter, ma successivamente, lo vedrà sotto una luce diversa, molto più simile a sé stesso e affascinante di quello che lui voglia ammettere. Inizia a identificarsi come suo mentore e lo accoglie (sempre con metodi brutali) sotto la sua ala protettiva. Peter dal canto suo, è l’unico che si accorge della lotta e della repressione che vive dentro Phil, le sue tendenze ed emozioni tenute sotto freno. Ed è con sottili giochi manipolatori, barattando la cruda brutalità ad una forma di sadismo più *“intellettuale”* che decide di salvare la madre dal suo tormentatore portando ad uno sconvolgente epilogo.

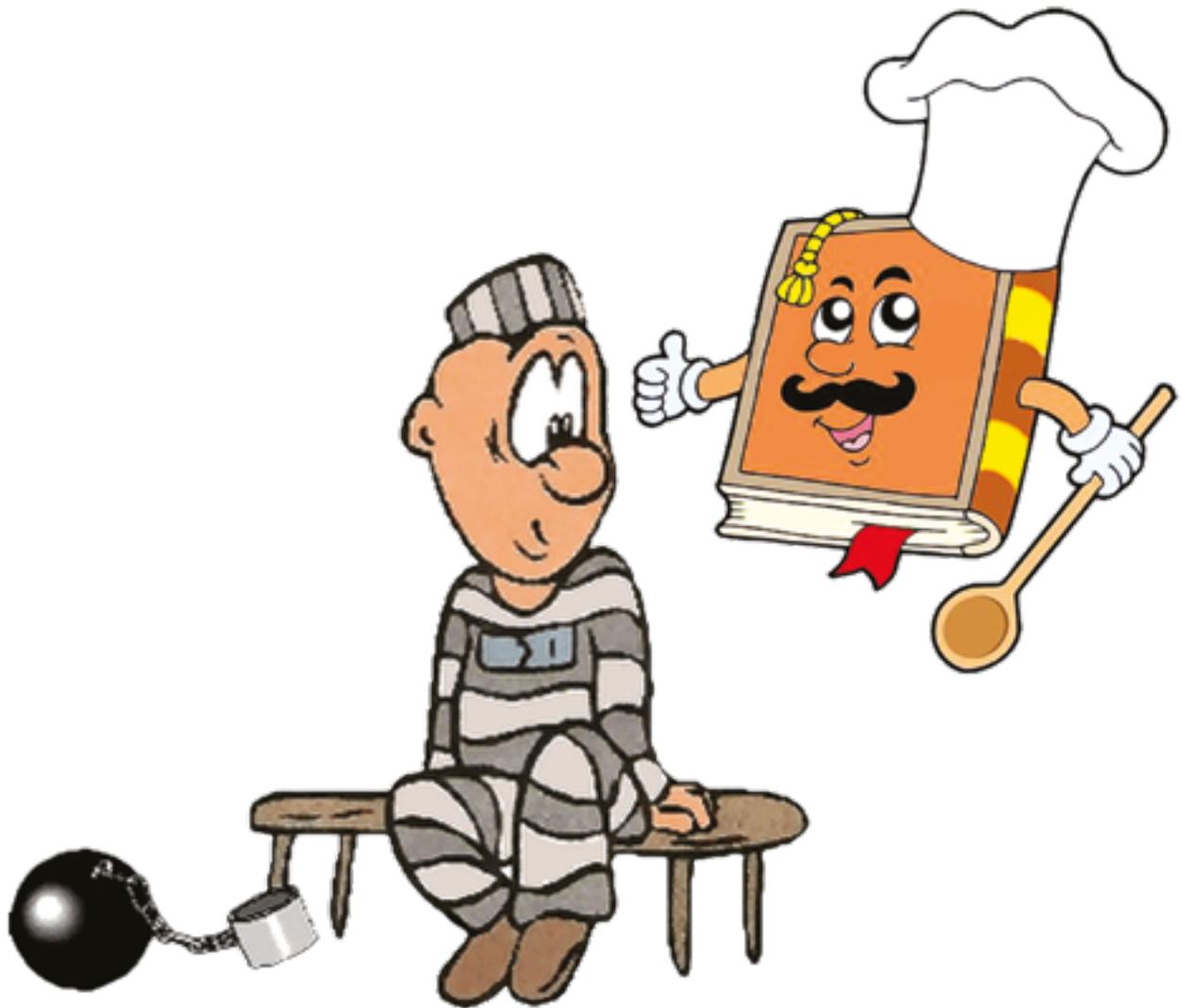
Un capolavoro della letteratura americana degli anni ‘60 a 360 gradi, questo libro ci porta nel vecchio e arido West, alla base di una montagna che sembra un cane che corre. Scava nelle anime di vecchi cowboy feroci senza mai diventare noioso, tendendo un ritmo sempre serrato. I paesaggi che Savage descrive non sono solo uno sfondo vivido ma diventano a momenti i protagonisti indiscussi.

Un libro che cattura fin dalle prime pagine e che vi farà venir voglia di divorarlo fino all’ultima. Per chi non avesse voglia di leggerlo ma si sente comunque incuriosito, consiglio l’adattamento cinematografico scritto e diretto da Jane Campion (la prima donna vincitrice di una Palma d’Oro a Cannes nel 1993) che si può tranquillamente trovare su una delle più famose piattaforme streaming.

*“Dunque brindiamo a noi fratello, Romolo e Remo, e al lupo che ci ha cresciuti.”*

**Alice Funk**

# **L'ANGOLO DELLE RICETTE**



# OI PAPPASU CRUGUXIONIS

Ero solito andare in Sardegna ogni anno ad agosto. Il lungo viaggio da Torino a Mandas (ultimo paese della provincia di Cagliari) era scandito da ritmi ben precisi. Si partiva da Torino intorno alle 20:00 per arrivare a Genova alle 22:00.

La nave per Porto Torres partiva a mezzanotte e arrivava alle 08:00 dell'indomani. Arrivati sull'isola, il lungo viaggio da Porto Torres a Mandas era estenuante: su una Fiat 127 e senza aria condizionata; ma la fatica ne valeva la pena. Nonna Pierina, madre di mio padre ci accoglieva con il migliore dei piatti sardi: i CRUGUXIONIS.

Una ricetta speciale che profuma di Sardegna, il Campidano (la mia amata terra!). Un semplice piatto dai grandi sapori e profumi, fatto con semplice sugo e basilico. I cruguxionis è il piatto delle feste, delle grandi occasioni.

Mia nonna li preparava in maniera chirurgica, con dovizia di particolari e ognuno straordinariamente uguale all'altro.

## **ITTA SREBIDI** *(gli ingredienti):*

Farina 00 1 Kg  
Uova 2  
Acqua tiepida q.b.  
Sale q.b.

## **AINTRU** *(il ripieno)*

Ricotta di pecora 600 gr  
Uova 2  
Sale q.b.  
Spinaci lessati e freddati 500 gr.  
fili di zenzero/zafferano 6



## CUMMENTI SI FAINTI

Si prepara l'impasto mescolando bene gli ingredienti fra loro, aggiungendo poca acqua tiepida salata (mezzo bicchiere ogni 500 gr.), fino a renderlo omogeneo e malleabile. Nel caso l'impasto sia troppo morbido aggiungere farina. Nel preparare il ripieno, lavorare la ricotta con una forchetta, dopo di che aggiungere le uova e lo zafferano sciolto in acqua tiepida e gli spinaci lessati e freddati. Nello stendere la pasta fare attenzione che la sfoglia sia sottile.

Con un cucchiaino mettere il ripieno a distanza regolare, facendo attenzione che non siano uno troppo vicino all'altro per non farlo strabordare. Chiudere la pasta ed eliminare l'aria schiacciando l'impasto con le dita. Con la rotella tagliamo i ravioli e sono pronti. Li poniamo su un canovaccio leggermente infarinato. Per completare il piatto prepariamo un semplice sugo con pomodoro a pezzi, cipolle, sale, olio extravergine d'oliva e qualche fogliolina di basilico, mentre in pentola cuociono i ravioli.

**"IMMOI SI SEZZESU A PAPPAI"**

*"Adesso ci sediamo a mangiare"*

**Simone**



CPIA  
TORINO



# ART ERIE

FESTIVAL DI  
TEATRO DIFFUSO

con il contributo di



Assessorato  
alla  
Cultura

CITTÀ DI CHIVASSO

Il teatro aiuta a mediare con l'invisibile  
(Eugenio Barba)



PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA PER INVIO DOCUMENTO: 333.9864622 [cc.ivrea@giustizia.it](mailto:cc.ivrea@giustizia.it)

**SPETTACOLI**  
In luoghi non convenzionali

**13 GENNAIO** ore 14

## FAHRENHEIT 451

regia **LUCA VONELLA** e **ANNA FANTOZZI**

Teatro a Canone con le persone detenute del carcere di Ivrea  
progetto LEGGENDO EVADO - Ivrea capitale italiana del libro 2022

CASA CIRCONDARIALE DI IVREA - corso Vercelli 165, IVREA





**DONACI IL TUO 5 X MILLE**

**C.F. 93040300019**

... non ti costa nulla!

**ASSOCIAZIONE ASSISTENTI  
VOLONTARI PENITENZIARI DI IVREA**

**TINO BEILETTI - ODV**

sede legale: PIAZZA CASTELLO 6, 10015 - Ivrea

IBAN: IT88 N076 0101 0000 0100 2165 544

bollettino PT: 1002165544

**avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com**

**avpivreatorino@pcert.postecert.it**

**www.avpivrea.org**